



COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 3.5.2024
C(2024) 3106 final*

Signor Presidente,

la Commissione ringrazia il Senato della Repubblica per il parere motivato in merito alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2015/637 sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e la direttiva (UE) 2019/997 che istituisce un documento di viaggio provvisorio dell'UE {COM(2023) 930 final}.

La proposta fa parte di un più ampio pacchetto di misure adottate il 6 dicembre 2023, concepite per rafforzare e promuovere i diritti di cittadinanza dell'UE in tutta l'Unione. Nel proporre tali misure la Commissione tiene fede all'annuncio, fatto nell'ambito del programma di lavoro per il 2021, di riesaminare le norme dell'UE sulla tutela consolare al fine di migliorare la preparazione e la capacità dell'UE e degli Stati membri di tutelare e sostenere i cittadini in tempi di crisi. Tale riesame mira al rafforzamento del ruolo di sostegno dell'Unione e all'utilizzo ottimale della sua rete unica di delegazioni. La Commissione ha proposto di riesaminare la direttiva dell'UE sulla tutela consolare per garantire una protezione migliore e più agevole dei cittadini dell'UE che si trovano in un paese terzo in cui il loro paese di cittadinanza non dispone di un consolato o di un'ambasciata. I cittadini dell'UE sarebbero in grado di ottenere informazioni più chiare ed esercitare i loro diritti all'assistenza e alla tutela.

La Commissione prende in seria considerazione le preoccupazioni espresse dal Senato della Repubblica nel suo parere motivato per quanto riguarda la scarsa sollecitudine nel modificare l'attuale direttiva e il mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e desidera fornire i seguenti chiarimenti.

Per quanto riguarda la sollecitudine nel modificare l'attuale direttiva, come osservato nella relazione della Commissione del 2 settembre 2022 sull'attuazione e sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio¹, le crisi che portano a domande di tutela consolare stanno aumentando in termini di frequenza e di portata. La proposta si basa in particolare sugli insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID-19, la

¹ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione e sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE (COM(2022) 437 final).

*Sen. Ignazio LA RUSSA
Presidente del Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma*

crisi in Afghanistan, la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, il conflitto in Sudan, i rimpatri da Israele e da Gaza e altre crisi analoghe.

Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà, la tutela consolare dei cittadini dell'UE non rappresentati comporta, per definizione, una dimensione transfrontaliera, poiché si tratta di un diritto di cui godono i cittadini dell'Unione nei confronti delle autorità di Stati membri diversi da quelli di cittadinanza. In questo contesto è importante osservare che la proposta non disciplina la portata e il contenuto della tutela consolare fornita dagli Stati membri, ma si limita a stabilire misure di cooperazione e coordinamento tra essi, sostenute dalle istituzioni dell'UE, per garantire parità di accesso a tale protezione per i cittadini dell'UE non rappresentati.

L'obiettivo della proposta della Commissione, ossia migliorare l'esercizio del diritto di cui all'articolo 20, paragrafo 2, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea da parte dei cittadini non rappresentati, non può essere efficacemente raggiunto dagli Stati membri in modo indipendente, dal momento che ciò richiede la modifica di alcune disposizioni della direttiva (UE) 2015/637. È necessaria un'azione a livello dell'UE.

In assenza di un intervento a livello di Unione, le norme della direttiva (UE) 2015/637 non sarebbero adeguate per ovviare alle carenze individuate nella loro applicazione. Le norme non rifletterebero inoltre l'esperienza acquisita in occasione delle recenti crisi consolari summenzionate. Di conseguenza, i cittadini dell'UE, compresi i cittadini italiani, non sarebbero in grado di godere del loro diritto alla tutela consolare nella misura in cui sia reso possibile da un intervento a livello dell'UE.

Per quanto riguarda il principio di proporzionalità, la Commissione ritiene che la proposta si limiti a quanto è necessario per conseguire l'obiettivo che si propone, dal momento che non modifica in modo sostanziale le norme e le procedure esistenti della direttiva (UE) 2015/637. In particolare, la proposta non propone di introdurre ulteriori procedure, bensì di semplificare quelle esistenti al fine di ridurre l'onere amministrativo degli Stati membri e facilitare la fornitura di tutela consolare. Ad esempio la proposta consentirebbe agli Stati membri che prestano assistenza di riscuotere i costi, in modo non discriminatorio, direttamente dai cittadini non rappresentati, invece di dover richiedere il rimborso allo Stato membro di cittadinanza del cittadino.

Le discussioni in sede di Consiglio sulla proposta sono attualmente in corso e la Commissione confida che si possa giungere quanto prima a un accordo. Confidando di aver così chiarito i punti sollevati dal Senato della Repubblica, la Commissione attende con interesse di proseguire il dialogo politico in futuro.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione.

Maroš Šefčovič
Vicepresidente esecutivo

Věra Jourová
Vicepresidente

